



Regolamento

POLISPORTIVA GIEMMEGIO'

Fair play significa molto di più che giocare nel rispetto delle regole. Esso incorpora i concetti di amicizia, di rispetto degli altri e di spirito sportivo. Il fair play è un modo di pensare, non solo un modo di comportarsi. Esso comprende la lotta contro l'imbroglione, contro le astuzie al limite della regola, la lotta al doping, alla violenza (sia fisica che verbale), allo sfruttamento, alla disuguaglianza delle opportunità, alla commercializzazione eccessiva e alla corruzione.

(Estratto dal codice europeo di etica sportiva)

Comportamento ATLETA



A ciascuno dei nostri atleti viene richiesto di osservare con scrupolo le seguenti regole.

Massimo rispetto per l'allenatore e per i compagni. La puntualità e l'assiduità negli allenamenti è indice di questo rispetto.

Diligenza nel seguire le direttive del tecnico, anche se non condivise nel merito. L'inosservanza di questa regola può determinare la scelta del tecnico di non convocare l'atleta in occasione di una o più gare.

Massima lealtà nei confronti dei compagni e degli avversari.

Prima dell'inizio di ogni partita è doveroso il saluto agli avversari, in campo e in panchina.

Accettare con serenità le decisioni arbitrali, ancorché non condivise.

Rispetto nei confronti dell'avversario infortunato. In questa situazione il gioco non deve proseguire.

A fine gara, prima di lasciare il campo di gioco, è doveroso il saluto agli avversari.

Massima diligenza e rispetto nell'uso dello spogliatoio e in generale degli impianti, in casa e in trasferta (i danni vanno risarciti).

L'uso di farmaci o di integratori proibiti assunti per il potenziamento delle prestazioni atletiche determinerà l'immediato allontanamento dell'atleta dalla nostra associazione e verrà immediatamente segnalato alla famiglia ed alle autorità competenti.

Fare di ogni avvenimento sportivo, indipendentemente dalla posta in palio o dalla rilevanza dell'evento, una festa e una occasione di incontro. Riconoscere il fratello nel compagno e soprattutto nell'avversario. Essere degni sempre, nella vittoria e nella sconfitta.

Comportamento ALLENATORE

A ciascuno dei nostri allenatori viene richiesto di osservare con scrupolo le seguenti regole.

Conscio del proprio ruolo, principalmente educativo, l'allenatore è tenuto a mantenere in ogni circostanza il massimo autocontrollo e a comportarsi con equilibrio.

Massimo rispetto, attenzione e ascolto per ciascun ragazzo.

Motivare i ragazzi con equilibrio, esortandoli all'impegno appassionato senza che questo trascenda verso un agonismo esasperato.

L'allenatore è tenuto a compiere scelte tecniche con obiettività, e quindi non sulla base di simpatie personali. Tutti i ragazzi, indistintamente, saranno trattati con affetto e pazienza.

L'allenatore è tenuto a dare spazio in squadra anche agli atleti che ritenga meno dotati tecnicamente, ma che sono assidui e puntuali negli allenamenti e diligenti nell'osservanza delle direttive ricevute.

E' fatto divieto all'allenatore di rivolgere espressioni scurrili od offensive agli avversari, all'arbitro, al pubblico o ai propri atleti.

L'autorevolezza dell'allenatore sarà sempre guadagnata e mai imposta. L'eventuale uso della forza da parte dell'allenatore ne comporterà l'immediato esonero.

Massimo impegno nella valorizzazione di ciascun ragazzo, nel sostenere la frustrazione, nella motivazione del singolo atleta e del gruppo.

Qualora l'allenatore venisse a conoscenza dell'utilizzo, da parte di uno dei suoi atleti, di farmaci o integratori proibiti è tenuto ad informare immediatamente il proprio direttore sportivo e il presidente dell'associazione, i quali provvederanno ad informare la famiglia dell'atleta e ad investire della questione le competenti autorità.

Massima disponibilità ad aiutare chiunque con la propria presenza, esperienza e comprensione.





Comportamento GENITORI

Ai genitori di ciascuno dei nostri atleti viene richiesto di osservare con scrupolo le seguenti regole.

Evitare di sostituirsi all'allenatore con suggerimenti contrari alle indicazioni impartite dall'allenatore.

Massimo rispetto nei confronti di arbitro, atleti, allenatori e pubblico, evitando di rivolgere ad alcuno espressioni offensive o scurrili.

Serenità nell'accettare le decisioni arbitrali o degli allenatori, ancorché non condivise.

Infondere sempre nei ragazzi serenità di giudizio riguardo al rendimento proprio o dei compagni, alle scelte tecniche degli allenatori, alle decisioni arbitrali.

Impegno nell'aiutare la nostra associazione a crescere e a migliorarsi.





Manifesto dello sport educativo

Ufficio nazionale della CEI
per la pastorale del tempo libero,
turismo e sport

Lo sport possiede un notevole potenziale educativo soprattutto in ambito giovanile e, per questo, occupa un grande rilievo non solo nell'impiego del tempo libero, ma anche nella formazione della persona. Praticato con passione e vigile senso etico, specialmente per la gioventù, diventa palestra di un sano agonismo e di perfezionamento fisico, scuola di formazione ai valori umani e spirituali, mezzo privilegiato di crescita personale e di contatto con la società" (papa Benedetto XVI)



Nel solco della presenza dei cattolici nella società italiana e alla luce dell'alto magistero della Chiesa, riconosciamo nell'esperienza sportiva una grande risorsa educativa a disposizione della persona umana e della collettività. Lo sport è un bene educativo di cui nessun ragazzo dovrebbe fare a meno (Pio XII).

Milioni di ragazzi sono cresciuti e diventati adulti e bravi cittadini giocando e praticando. Sappiamo che sono possibili tanti modi di concepire, organizzare e vivere la pratica sportiva.

A noi interessa uno sport per l'uomo aperto all'Assoluto, uno sport che sappia educare ai fondamenti etici della vita e consideri la persona nella sua dimensione unitaria: corpo, anima, spirito.

Ci riconosciamo nelle parole del Beato Giovanni Paolo II: *grande importanza assume oggi la pratica sportiva, perché può favorire l'affermarsi nei giovani di valori importanti quali la lealtà, la perseveranza, l'amicizia, la condivisione, la solidarietà.* (Dall'omelia per il giubileo dello sportivo del 2000).

Noi riteniamo che lo sport non debba essere asservito alle logiche del mercato e della finanza, basato sull'arroganza dei "Cattivi maestri", sulla selezione dei più forti a scapito di uno sport per tutti, sull'illegalità, sull'uso di sostanze dopanti e che propone modelli di vita centrati sull'egoismo, l'individualismo e il consumismo.

Siamo convinti che è possibile affrontare attraverso lo sport la sfida educativa agendo con intenzionalità per il raggiungimento di valori, capacità personali, bagagli esperienziali, tradizioni culturali, sensibilità spirituali che sono la storia ed il presente delle nostre associazioni.

Noi crediamo che *"l'attività sportiva rientra tra i mezzi che concorrono allo sviluppo armonico della persona ed al suo perfezionamento morale"* (Benedetto XVI ai maestri di sci, 2010). Pertanto riteniamo necessario promuovere una rigenerazione della cultura sportiva che:

le restituisca la sua funzione educativa, ludica, ricreativa e la sua dignità culturale e civile; risvegli negli operatori sportivi l'intenzionalità educativa attraverso un modello pedagogico attento ai segni dei tempi e sappia mettere la



persona al di sopra dell'organizzazione, al di sopra dello spettacolo e al di sopra dei trofei; investa nella formazione permanente degli educatori (allenatori, animatori, istruttori, dirigenti sportivi, arbitri, giudici di gara, operatori): solo una rigorosa formazione degli educatori, in tutti i loro ruoli, è condizione preliminare per conferire qualità umana, tecnica ed educativa all'esperienza sportiva;



solleciti le nostre associazioni (società sportiva, gruppo sportivo, circolo sportivo parrocchiale, circolo sportivo scolastico, palestra) ad essere sempre più un'esperienza formativa permanente: la dimensione associativa dello sport costituisce infatti un'importante risorsa di relazione e interazione sociale, una preziosa esperienza di educazione alla democrazia, alla partecipazione, alla corresponsabilità e all'esercizio di cittadinanza attiva e responsabile;

renda la comunità educante (famiglia, parrocchia, oratorio, scuola) protagonista nel trasformare gli spazi sportivi (campo sportivo, stadio, palestra, spogliatoio, strada, piazza) in luoghi educativi sempre più accoglienti, propositivi e alternativi allo sfogo della violenza distruttiva. Ma soprattutto siano luoghi simbolici, fortemente attrattivi, luoghi di azione pedagogica, spazi di inclusione e di integrazione, in cui è possibile relazionarsi con gli altri e con il proprio territorio.



Siamo convinti che l'intenzionalità educativa necessiti di un modello operativo capace di rendere chiara, definita e riconoscibile la relazione tra i diversi soggetti avendo come obiettivo la crescita integrale della persona.

Sono cinque le azioni fondamentali per educare con lo sport.

Costruire alleanze educative con tutti coloro che afferiscono ai medesimi ragazzi e giovani: innanzitutto la famiglia, ma anche la parrocchia/oratorio e la scuola.

Progettare percorsi educativi nello sport, perché il fatto educativo ha bisogno di consapevolezza e condivisione tra i diversi soggetti operativi: definire i "perché" delle scelte, gli obiettivi che si intendono raggiungere nel corso dell'anno, i criteri che permettono di distinguere un'impostazione corretta da una non corretta, gli atteggiamenti

menti che ne favoriscono il raggiungimento, quali:

Accogliere: accettare l'altro, riconoscerlo per quello che è, rispettarlo, dargli attenzione, ascoltarlo, valorizzarlo, usargli discrezione, renderlo protagonista della propria crescita e del proprio futuro.

Orientare: è una questione di cuore e per educare con lo sport vogliamo superare la logica del risultato e aiutare a progettare la vita con fiducia e responsabilità.

Accompagnare: è compito degli adulti mettersi accanto alle giovani generazioni, camminare insieme, essere presenti in maniera discreta e autorevole, nel silenzio e nell'ascolto, per offrire fiducia esercitando la difficile arte della testimonianza.

Dare speranza: quando gli altri si rassegnano i cristiani non fuggono dalla responsabilità e indicano quella "carità educativa" che si chiama "speranza". Educare alla speranza nello sport significherà proclamare con i segni, le opere, i fatti la verità sull'uomo e sulla vita.

Organizzare incontri di studio e confronto per favorire la conoscenza e la diffusione dei valori dello sport e della loro valenza educativa.

Allenare a vivere la vita valorizzando le potenzialità educative insite nella pratica sportiva in tutte le sue fasi, in campo e fuori campo.

Valutare, singolarmente e in gruppo, quanto è stato fatto, in modo da avere elementi concreti per una positiva ripresa del cammino educativo.



“Ci impegniamo ad educare alla vita buona del Vangelo con lo sport e nello sport”.